45 milioni di antifascisti: il voltafaccia di una nazione che non ha fatto i conti con il ventennio

Descrizione

default watermark

La prima edizione dellâ€™ultimo libro di **Gianni Oliva** Ã¨ giÃ andata esaurita. â€œ*45 milioni di antifascisti*â€• (Le Scie di Mondadori) Ã¨ il titolo provocatorio dellâ€™ultima fatica letteraria di uno storico che, a mio avviso, ha completato un ragionamento che aveva giÃ iniziato nelle sue precedenti pubblicazioni sullâ€™Italia e sugli italiani nel periodo dallâ€™8 settembre 1943 fino al primo dopoguerra.

Gianni Oliva si Ã¨ assunto il compito, coraggioso in un paese come il nostro, di rivisitare quel periodo della nostra storia recente, tragico e per certi versi anche vergognoso e che comunque ha segnato il futuro del Paese nel **dopoguerra**. Visto il boom nellâ€™Italia della ricostruzione si potrebbe dire che, nonostante la guerra civile, nonostante la successiva resa dei conti, nonostante la mancata epurazione della **classe dirigente fascista**, lâ€™operazione di rilancio, anche identitario del Paese, sia riuscita positivamente. Abbiamo girato pagina e, diretti da una classe dirigente adeguata e oggi molto rimpianta, ci siamo occupati di ricostruire il Paese sia dal punto di vista industriale, sia civile, sia etico e storico. Câ€™Ã¨ stato, e rimane, solo un â€œperÃ²â€• da evidenziare: non abbiamo fatto i conti con il nostro passato, con il **ventennio fascista**.

Oliva, con questo libro, ci aiuta finalmente ad entrare in quella melassa di narrazioni di quel periodo che ci hanno sempre raccontato la storia o solo dei vincitori o solo quella dei vinti, evitando, quasi con accuratezza, di andare ad investigare sui fatti, riordinandoli e cercando di capire nella loro corretta scansione temporale, cosa sia successo in Italia dal primo dopoguerra della **Prima Guerra mondiale**, fino al â€™45-â€™46. Ho incontrato **Gianni Oliva** e abbiamo avuto una lunga e stimolante conversazione in esclusiva per *â€œLâ€™Incontroâ€•.*

Come nasce lâ€™idea di questo titolo provocatorio?

â€œIn Italia sino al 25 luglio câ€™erano 45 milioni di fascisti; dal giorno dopo, 45 milioni di antifascisti. Ma non mi risulta che lâ€™Italia abbia 90 milioni di abitantiâ€•: ho voluto recuperare â€“ ci racconta Oliva â€“ la frase attribuita a Winston Churchill che fotografava, con la forza del sarcasmo, la condizione di un paese che nel 1940 era entrato in guerra inneggiando allâ€™aggressivitÃ fascista e

tre anni dopo se ne era prontamente dimenticatoâ€•

Un classico caso quindi di trasformismo, tipico della nostra storia, che perÃ² ha permesso al Paese di archiviare, forse con un eccesso di velocitÃ , un passato nefasto concentrandosi sul futuro?

â€œDopo la conferenza di pace di Parigi â€“ spiega lâ€™autore del libro â€“ tutte le responsabilitÃ della disfatta furono attribuite esclusivamente a Mussolini, alla sua cricca e a Vittorio Emanuele III. Una volta eliminati i primi a Dongo e in Piazzale Loreto ed archiviata la monarchia con il Referendum del 2 giugno 1946, lâ€™Italia ha potuto riacquistare la sua presunta integritÃ politica e morale usando la Resistenza, non dimentichiamolo innescata da una minoranza di coraggiosi italiani, come alibi per unâ€™autoassoluzione generalizzata dalle responsabilitÃ del ventennioâ€•.

Si mise quindi in pratica, culturalmente, il principio tracciato dal filosofo liberale Benedetto Croce che sosteneva, forse in accordo con De Gasperi e Togliatti, che il fascismo fu soltanto una parentesi negativa della nostra storia patria, dovuta ad una cricca di gaglioffi che ingannÃ² prima e violentÃ² poi lâ€™opinione degli italiani. Una volta eliminata la â€œbandaâ€• mussoliniana, il Paese tornÃ² ai suoi fasti risorgimentali.

Una costruzione intellettuale questa che aiutÃ² la rimozione di cosâ€™era successo in Italia dal â€™22 al â€™43, quando fu costituita la Repubblica di SalÃ², questa sÃ¬ la vera istituzione fascista da ricordare come la vergognosa responsabile di tutti i tragici mali del Paese.

default watermark

â€œSÃ¬, mi sono convinto che sia andata cosÃ¬ â€“ osserva Oliva â€“ per riedificare un paese distrutto sia moralmente sia materialmente non ci si poteva permettere di fare i conti con la storia, mettendo le â€œmani nel fangoâ€• di quanto era accaduto nel ventennio. Soprattutto non conveniva a nessuno evidenziare come nei primi anni del regime e cioÃ¨ almeno fino al gennaio del â€™25 quando Mussolini in Parlamento si assunse la responsabilitÃ politica dellâ€™assassinio di Matteotti battezzando lâ€™inizio della dittatura, una gran parte della classe dirigente liberale e una gran parte degli italiani, si illuse che Mussolini potesse davvero rappresentare una terza via tra un capitalismo selvaggio e cinico e un bolscevichismo distruttivo della proprietÃ privata e dei valori della democraziaâ€•.

Invece la cruda realtÃ , spesso volutamente dimenticata, Ã¨ quella che si ritrova, a mio avviso, nella famosa affermazione di Piero Gobetti, il martire dellâ€™antifascismo, massacrato di botte dalle squadracce mussoliniane. Gobetti disse che il fascismo rappresentava lâ€™autobiografia di un paese pieni di vizi e difetti. AltrochÃ© una piccola parentesi negativa di una storia virtuosa: una fotografia degli italiani non certo â€œbrava genteâ€•! La vulgata assolutoria permise ai perdenti di salire cosÃ¬ sul carro dei vincitori evitando una epurazione che colpÃ¬ soltanto pochissimi fascisti.

â€œIn questo modo la memoria storica â€“ precisa lâ€™autore â€“ venne spazzata via ed ebbe inizio una nuova stagione. Per eliminare una classe dirigente bisognava perÃ² averne unâ€™altra a disposizione: come defascistizzare tutto e tutti se in quegli anni pressochÃ© tutto e tutti erano stati fascisti?â€•

E qui veniamo al â€œsuccoâ€• della tesi di Oliva: â€œLa rottura con il passato si rivela cosÃ¬ un brusco e disarmante riciclo senza pudore di uomini, di strutture e di apparati: nel libro racconto alcuni casi emblematici di questa continuitÃ della classe dirigente fascista nella nuova Repubblica italiana.

Cito quello eclatante di Gaetano Azzariti, un magistrato, che, da presidente del Tribunale della Razza, ilÂ massimo organismo dellâ€™aberrazione raziale, diventa, ventâ€™anni dopo, presidente della Corte Costituzionale, massimo organismo di garanzia della democrazia, senza che nessuno gli abbia chiesto di ritrattare, nÃ© il monarchico Badoglio, nÃ© il comunista Togliatti, nÃ© il democristiano Gronchiâ€•.

Qualcuno potrebbe interpretare, lo dico ovviamente in modo provocatorio, quella continuitÃ di autorevole ruolo nelle istituzioni italiane di Gaetano Azzariti, come finalmente un esempio di meritocraziaâ€¦ in un paese che difficilmente lâ€™ha applicata.

â€œSÃ¬, Ã¨ una interpretazione divertente, ma grottesca. In Italia non câ€™Ã¨ stato il processo di Norimberga ai responsabili del regime: salvo pochi casi ci siamo ritrovati ai vertici delle istituzioni e soprattutto della burocrazia pubblica gli stessi soggetti che avevano soltanto cambiato il colore della camicia. Da nera a bianca!â€•

Era ora che un autore rompesse lâ€™oblÃ¬o su questa ricostruzione parziale e manipolata della nostra storia durante il regime fascista. Come dicevo, **Gianni Oliva** ci costringe, ancora una volta, a guardare alla storia con onestÃ , facendo luce su quanto i â€œconti non fatti sul passatoâ€• pesino ancora sul nostro presente.

default watermark

Riccardo Rossotto

CATEGORY

1. blog
2. Le Interviste de Lâ€™Incontro

POST TAG

1. blog

Categoria

1. blog
2. Le Interviste de Lâ€™Incontro

Tag

1. blog

Data di creazione
17/04/2024
Autore
riccardo-rossotto